Beautiful Freaks

NUMERO 18 PRIMAVERA 2005 COPIA GRATUITA

DOPOLAVOROFERROVIARIO
MOJITO BISTROT
VINTAGE
HIROSHIMA ROCKS AROUND
VARECHINA LOREDANA
THE INTELLECTUALS
PROGETTO CIELO
EAST RODEO
LINEA B
AIDORU
B-BACK
PUNKRONICI
GEMINI '82
MORPHIA DROPS

JENNIFER GENTLE BLEEDING SHADOWS THE MOJOMATICS VEGA ENDURO G.I. JOE DRINK TO ME LA LA LA KECH TV LUMIÈRE FAUSTO BALBO BOB CORN TORPEDO REDWORM'S FARM TURNPIKE GLOW PLEASURE A.N.D.

SNOWDONIA
GIOVANI SUONI
FOSBURY RECORDS
STRADE DEL CINEMA

NEBBIA

LALLE ENRICO PIETRANGELI LITTLERUNNER

Mojito Bistrot A Due Passi Dalla Luna

Affondano nel rock italiano dei primi anni novanta le radici sonore di questa interessante band reggiana che ispirandosi al primo Ligabue (quello del lambrusco e pop corn tanto per intenderci), al mai troppo noto al grande pubblico Graziano Romani, di riflesso ad un certo rock di frontiera statunitense e in parte anche a ritmi afro, arriva a dare in pasto al pubblico l'ottimo "A Due Passi Dalla Luna". Il cd allinea sei trascinanti brani che pro-



pongono una band titolare di arrangiamenti molto curati e anche, se pur molto debitori delle fonti citate in precedenza, incamminata lungo la corretta strada per poter arrivare senza troppa fatica ad una piena e personale capacità compositiva che potrebbe farceli trovare tra qualche anno nuovi alfieri di quel rock nostrano che tanto ha saputo, e tanto sembra ancora saper dare, alla scena italiana. Insomma niente di clamorosamente nuovo nel nostro stereo ma in alcuni casi ben vengano lavori semplici e belli come questo! (a.p.)

Per contatti: www.mojitobistrot.it

SLEEPING



WITH THE SHADOWS

BLEEDING SHADOWS

BLEEDING SHADOWS

Bleeding Shadows Sleeping With The Shadows

La storia di questo sestetto parte come tante altre se ne sono sentite: i banchi di scuola, la voglia di imbracciare le chitarre e urlare la propria diversità dal mucchio, le prime cover, i primi timidi passi verso i brani originali. A differenza di tante altre band che però difficilmente riescono a separare l'originalità e "il sentito omaggio" ai gruppi di riferimento, i Bleeding Shadows pur mantenendo un retroterra che fa sentire echi di hard rock (soprattutto Metallica in

alcuni fraseggi di chitarra), hanno dalla loro anche un certo gusto per il folk che complice il simultaneo utilizzo del corno francese e del violoncello, rendono la proposta della band quanto mai varia ed interessante. Un esordio estremamente valido che nonostante qualche incertezza qua e là in fase compositiva sembra far sperare il meglio per i Bleeding Shadows. (a.p.)

Per contatti: menka@freemail.it



Bob Corn

Sad Punk And Pasta For Breakfast

Con Bob Corn è questione di classe. Il suo disco è segnato da un tragitto stellare che incanta traccia dopo traccia. Solo sette canzoni che tengono sospeso il fiato per poi svanire come in un lungo percorso onirico. Canzoni d'autore delicate e sobrie, dolci e sinuose. Una semplice chitarra guidata da una voce che copre spazio immenso pervade uno е l'impossibile. Bob Corn è soprattutto un di piccole narratore cose, dimostrano le sue iperreali canzoni d'amo-

re ispirate, come lui stesso afferma, da una ragazza. Un amore sfuggente, quello descritto. Un amore che rende tristi e poi felici. Un amore cercato a lungo e poi svanito definitivamente, ma non nel ricordo, non nel cuore. Ed ecco che nascono "New pants for you", "Welcome", "Where is your color?", "You are beautiful". Un talento straripante e una forte vocazione acustica. Alle volte un tono pacato la fa da padrone in storie senza un presente e senza un futuro. Insieme struggente e compassionevole, un disco che brilla di luce propria e che merita moltissimo. (Tommaso Floris)

Per contatti: www.fooltribe.com

Vintage - Sul Meridiano del Tempo

Frutto di ben due anni di ricerca e lavoro l'esordio dei pontini Vintage riflette nelle tre tracce che rappresentano parte dell'album vero e proprio, composto invece di otto brani, tutta la cura e l'amore che la formazione ha riversato nella stesura dei brani. Nulla sembra essere lasciato al caso: liriche (in italiano) ricercate ma mai troppo pesanti; suono pulito ma allo stesso tempo caldo, pieno ed avvolgente. Insomma un disco che riesce piena-



mente a soddisfare l'ascoltatore lasciando nell'aria tracce di Pink Floyd, Marillion, Dire Straits, Banco del Mutuo Soccorso. Forse la voce dovrebbe prendere più coraggio e in alcuni casi lasciarsi andare più liberamente ma nel complesso non ci sono appunti di sorta da fare ai Vintage. Un cd davvero di buona qualità che lascia ampie e rosee aspettative per il futuro della band. (a.p.)

Per contatti: www.vinteye.net

The Intellectuals Black! Domina! Now!

Urla, gemiti, strilli e ululati, ma soprattutto tanta, tanta passione e carattere. Quando ho messo già questo disco mi sono accorto di come ogni singola traccia potesse essere un singolo. Urticanti e selvaggi, bruciano come l'alcol gettato su una ferita aperta. Gli Intellectuals, duo romano, maschio e femmina, rispettivamente chitarra e batteria, lacerano e stravolgono gli usuali canoni musicali. I riferimenti e le loro influenze sono mille



(il soul dei '60, il punk '77, i Monkees, i Sonics, Hooker) ma i due possiedono una tale personalità da emergere come un vulcano in piena. Primitivo e immediato è il sound di "Donut", assassino quello di "Homer", puro e devastante è "Obsession is a green light". Claustrofobica e ossessiva è la cover dei Ramones, "Commando". Nulla a che vedere con le band oggi in voga, gli Intellectuals conoscono bene il soul e il rock'n'roll e lo esibiscono con una perversa e psicopatica energia. Quel punkblues di "With my pills" viene sbattuto in faccia alla velocità della luce. Pare quasi che un Hooker strafatto di whisky sia alla chitarra di "Super ego rollin' stompin". Come non farsi investire dall'uragano provocato da "Right side of my mind". Nati verso la fine del '99 ora sono arrivati a suonare con i leggendari Bassholes e per il futuro prevedono di suonare molto e continuare a registrare (hanno già pronte una decina di canzoni e non vedono l'ora di sbatterle su un bel vinile). In poche parole: lode ai The Intellectuals. (Tommaso Floris)

Per Contatti: www.haterecords.com - wildblues@tiscalinet.it

Drink To Me - s/t

Dallo scatolone dei cd raccolti al MEI continuano ad uscire prodotti decisamente notevoli. Il lavoro del quartetto Drink To Me si va sicuramente a collocare fra quanto di meglio ascoltato nelle ultime settimane. I sei brani presenti sul dischetto presentano una band sicura e preparata che sforna un indie rock in bilico tra Flaming Lips, Sonic Youth e Wire, riuscendo a miscelare in modo intelligente elementi più "pop" con altri dove il suono si fa volutamente più abrasivo e più legato al versante ispirativo noise e punk. Insomma dobbiamo ringraziare la Stuprobrucio Records che ha permesso la realizzazione di queste canzoni e sperare che quanto fatto vedere finora dai Drink To Me sia solo l'inizio di un luminoso percorso nella scena indie nostrana! (a.p.)

Per contatti: stuprobruciorec@libero.it - 348.6930436



Progetto Cielo - Uscita d'Emergenza

Signore e signori segnativi questo nome: Progetto Cielo. Tempo due o tre anni e tutta Italia li vedrà trionfare sul palco della più grande kermesse canora della nostra nazione!! Sarà che scrivo questa recensione alla vigilia della finale di San Remo e che le orecchie in questi giorni, volenti o meno, sono un po' sature di questo tipo di suoni, ma l'ascolto dei tre brani presenti in questo "Uscita d'Emergenza" (uscita per l'ascoltatore?, n.d.r.) mi hanno fatto più volte immaginare la band in esame che suona cir-

condata da fiori, orchestra, nani e ballerine. Mi dispiace dover scrivere queste righe perché la band sembra essere seriamente dotata di un buon bagaglio tecnico sia nell'esecuzione che nell'arrangiamento dei brani ma il risultato cui arriva sa decisamente di già sentito e soprattutto lascia una sensazione urticante di vera e propria "musica leggera" di cui francamente si può fare a meno. (a.p.)

Per contatti: 347.6468483

La La La - s/t

La La La, progetto dei forlinesi fratelli Gentile, si inquadra decisamente nel filone del pop cantato in italiano e ci lascia favorevolmente colpiti grazie alle varie sfumature che i Nostri riescono a conferire ad ognuno dei brani proposti. Si passa con grande disinvoltura da ambientazioni l'appunto pop ad atmosfere quasi jazzistiche senza tralasciare un'incursione in atmosfere rock-funky (la riuscitissima "Io & Lei" merita un futuro da classifica!) e momenti più distesi fatti di ballate alla Ligabue vecchio stampo (meno rock però). Insomma un disco davvero godibile che non può che risultare indovinato per trascorre una piacevole mezz'ora di puro "rilassamento sonoro" troppe pretese ma con una sua discreta qualità! (a.p.)

Per contatti : www.lalala.it

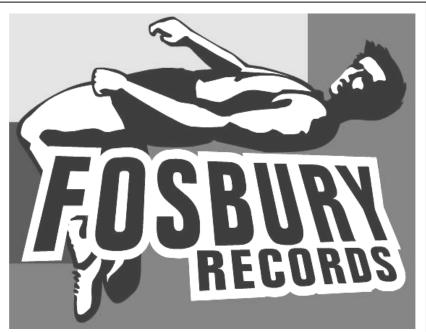
East Rodeo - s/t

Nati dall'incontro tra la cultura croata, albanese ed italiana gli East Rodeo propongono un lavoro, in larga misura strumentale, da cui scaturisce un suono che con qualche azzardo potremmo arrivare a definire come "psichedelica gitana". Infatti il lavoro dei musicisti tende, attraverso sfumature ritmiche e distruggere timbriche. α successivamente ricomporre la struttura stessa della forma canzone. Le diverse anime culturali che compongo la band sembrano voler compiere una sorta di viaggio, dal percorso circolare, che partendo dal caos dell'est finisce in quello dell'ovest. Un disco sicuramente di facilissimo approccio sicuramente interessante per tutti coloro che cercano anche qualcosa che a volte vada al di là dei soliti tre melodici minuti... (a.p.)

Per contatti: www.eastrodeo.net

Il Sottobosco Scalpita: Due Parole Con La Fosbury Records

Come è possibile, mi sono chiesto, che una band come i padovani Jennifer Gentle abbiano firmato un contratto con la Subpop? Insomma, come possibile che nessun produttore italiano sia mangiato le mani lasciandosi scappare una band interessante? E difficile spie-



garsi come sia possibile che nuove e fresche ondate musicali provengano sempre dall'America o dalla Granbretagna. È poi avvilente pensare a tutte quei gruppi italiani che per organizzare semplicemente un live incontrano problemi di ogni tipo. È ovvio che molti cerchino fortuna altrove e che i talenti migliori riescano ad emergere all'estero. È una situazione, quella italiana, che lamenta la mancanza di spazi, la mancanza di investimenti e che deve fare i conti con "quello che va forte adesso" e "quello che andrà forte domani". Eppure non tutti la pensano allo stesso modo. Ci sono persone in mezzo a questo sistema, o meglio circolo vizioso, che continuamente lottano per cercare strade alternative, per sviare il metodo di un apparato basato sui grandi nomi e sulle nuove mode. Etichette discografiche piccole, ma ben salde e che fanno del loro mestiere un arte e una passione. Tra queste la "Fosbury Records", più che una casa discografica, un gruppo di amici. "Nata alla fine del 2001 con l'intento di raccogliere idee e persone che altrimenti sarebbero andate disperse". Così dichiara Mario Gentili che oltre ad essere il bassista degli ES, ha contribuito maggiormente alla creazione dell'etichetta.

Ci potete spiegare come è nata esattamente la Fosbury Records?

La Fosbury Records, nasce principalmente come via d'uscita... Via d'uscita dall'anonimato e dalla cerchia "locale" per le quattro band che originariamente l'hanno fondata: Es, Valentina Dorme, vIRNA (ora sciolti) e Party Keller (ora fermi ai box). Già dall'inizio avevamo in mente di coinvolgere anche gruppi più lontani geograficamente, ma...

Nel momento in cui la Fosbury stava prendendo forma immaginavate che la vostra iniziativa avrebbe avuto un così ampio successo?

...non pensavamo che saremmo riusciti a diventare una realtà riconosciuta sul territorio nazionale! Non credo si possa parlare proprio di "successo", ma è certo che ci stiamo togliendo alcune soddisfazioni e che, è questa è la cosa più importante, riusciamo ancora ad alimentare il nostro entusiasmo.

Solitamente le nuove tendenze musicali arrivano dall'America e dalla



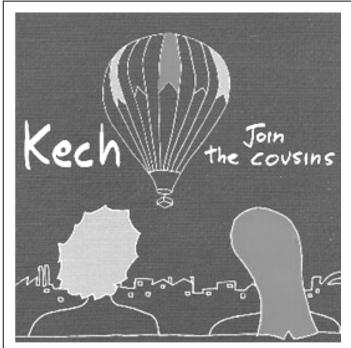
Granbretagna. Perché l'Italia nel campo musicale (mi riferisco soprattutto a quello di maggiore qualità, perciò indie) è continuamente un passo indietro rispetto agli altri paesi?

Probabilmente l'Italia soffre di un complesso d'inferiorità che non sarà mai superato. Il rock "americano" lo fanno meglio gli americani, e quello "brit" lo fanno meglio gli inglesi. Il rock "italiano" ancora non esiste, perché varia a seconda delle mode, e a seconda dell'ostracismo che alcuni addetti al lavoro mettono davanti. Agli artisti autoctoni restano sempre le briciole rispetto agli internazionali... ma spesso è colpa della cattiva educazione di pubblico e stampa, più che dei demeriti degli artisti italiani.

Tuttora ricevete demo da ogni parte d'Italia e avete prodotto band di grande talento come gli ES e i Valentina Dorme, quali sono le vostre attuali intenzioni e progetti futuri?

Siamo sommersi di demo, molto spesso, purtroppo assolutamente lontani dai nostri gusti... C'è molto fermento, ed è un bene, ma moltissimi non sanno distinguere una major da una indie (e non ti enumero i curriculum vitae e le richieste di assunzione che riceviamo)... Abbiamo tre dischi in uscita per quest'anno. Uno di questi sarà sicuramente il nuovo dei Valentina Dorme, poi due gruppi nuovi (anche se non del tutto, almeno per il pubblico...). Per il nuovo degli Es bisogna aspettare il 2006. (Tommaso Floris)

Per contatti: www.fosburyrecords.org



Kech - Join The Cousins

Arriva finalmente il nuovo disco dei Kech e sembra riprendere il discorso subito dove il precedente, e delizioso, "Are you safe?" lo interrompeva. Il quintetto milanese nei dodici brani presenti in questo nuovo cd, realizzato grazie all'interessamento della Black Candy Records. allinea dodici che brani continuano a presentare una band sicura di sé nel dar vita ad un suono di chiara e sicura matrice pop che si rifà ora ai Blur ora ai Pavement concedendosi momenti di rock a volte più raffinato, momenti solari

come la riuscitissima "Pop Team", momenti più energici ed altri in stile lo-fi ("Half Jealous") il tutto sempre accompagnato dalla bella voce della cantante Giovanna Ora i Kech saranno impegnati in numerosi concerti in giro per l'Italia quindi quello che ci sentiamo sicuri di fare è consigliarvi di andarveli a vedere per gustarvi una serata di sano e gustoso pop-rock! (a.p.)

Per contatti: www.kechworld.com



The Mojomatics A Sweet Mama Gonna Hoodoo Me

I mojomatics sono un duo blues'n'roll che arriva da venezia. Due diavoli che pare abbiano già inciso parecchi dischi tra cui il precedente ep "Devil got my woman", che ha riscosso un notevole interesse. Le sedici frattaglie di blues post atomico dei mojomatics sono urticanti come un pigiama di lana di vetro, galleggiano beate in una bacinella di vetriolo, portandosi dietro la furia iconoclasta del punk di strada e la carica sexy del rock'n'roll non addomesticato. Un blues vecchio stile lan-

cia echi vellutati che si immergono in uno stile moderno e devastante. Pezzi come "Kss me when i'm cold", "The story that i tell" e "Don't shoot me please" trasudano di vecchie storie vissute e ormai lontane. "My mojo start workin' now" parte a razzo, invadente e trascinante come un vortice immenso. "My evil eye on you" è un confetto country di rara fattura. Mentre "Wrong devil blues" è maledetta e ipnotica come un pezzo hookeriano. Come non segnalare poi "Bad mojo stomp", un riff che ti afferra quasi fosse una morsa. In poche parole, un disco imperdibile. Datemi retta rimettete i White Stripes in un bel cassetto, i Mojomatics aspettano... (Tommaso Floris)

Per contatti: www.mojomatics.com

CRACOVIA

1. Cracovia, la città dell'amore, dei mille e mille baci rubati al tempo, di dieci giorni che passano dolorosamente in fretta e di lei che senza una parola mi guarda attraversare il gate, con un cenno della mano mi saluta. E piange. Ha gli occhi verde smeraldo e i capelli biondi. La mattina sa di buono, di ricordi lontani, del bucato steso al sole ed è bella come un fiore di primavera, così piccola, fragile come un bocciolo e forte ad un tempo, risoluta, forse anche testarda, chissà... Com'è bella, per la miseria. Non posso fare a meno di osservarne il profilo, di indugiare sulla sua pelle, sulle sue guance così calde, sul suo naso perfetto. Rimarrei per ore a vegliarne il sonno, per ore a stupirmi di quale creatura è questa, di quale miracolo ogni mattina, quando apre gli occhi, rinasce nel mio petto ed ogni istante ne morirei sapendo che non m'appartiene, che ringraziando il cielo esiste davvero, è viva e come ogni essere umano non appartiene che a se stessa; ma io possiedo il suo cuore, così come lei il mio. E tanto basta. Dal lucernario del soffitto in legno, entrano i primi raggi di un sole tiepido. È una limpida mattina d'autunno, gli alti comignoli dei palazzi in centro sbuffano volute di fumo denso e perlato, due colombi sulla

grondaia del tetto di rimpetto al nostro tubano, di tanto in tanto si beccano; ma con amore. Mi alzo dal letto, in punta di piedi. Vorrei non svegliarla, e ad ogni passo resto in attesa un breve istante. La sento gemere, cercarmi con la mano. Con un timido bacio, sfioro allora le sue labbra. E così, mi abbraccia. Mi stringe forte. Mi guarda, "ciao" sussurra con un fil di voce. Nell'altra stanza, metto su il caffè che Misiu beve di rado, poi l'acqua per il tè. Scaldo il latte e attacco alla presa il tostapane. Io con i miei biscotti, al massimo con pane e marmellata. Misiu con i suoi toast al prosciutto cotto e formaggio, qualche volta con mais e peperoni. "Sai quante volte al giorno ti penso? E quanto spesso mi chiedo, quando siamo lontani, cosa stai facendo e se magari anche tu mi pensi?" "Quante volte?", mi chiede, "tante", le rispondo. Poi mi guarda, "Ja tez", mi dice e affonda il suo viso nella mia spalla, proprio accanto al collo, dove mi sembra di poter contare i suoi respiri e sentirne il calore, l'umore, fino a perdermi nell'esilio del suo bacio, del suo abbraccio, dei suoi occhi socchiusi. "Per te ho volato. Sai Mysz?", "lo so", mi dice. "Per te ho preso l'aereo, per la prima volta nella mia vita. Così, come se nulla fosse... Non è incredibile?" E mentre le parlo sento la sua mano setacciare le mie scapole, poi la spina dorsale sino alla base della schiena e li scovare un brufolo ramingo e spaesato in cerca di salvezza. "Moge?", mi sussurra. "No che non puoi!", mi affretto a dirle, "Moge?" ripete con dolcezza, "No, ahia...", "Moge?", "Ahia, nie, nie!" Ma è già tardi. C'è un lungo viale alberato che dal suo portone conduce al centro. Osservo il manto di sampietrini, così curato, i posacenere, ogni dieci forse quindici metri, l'ordine, la pulizia... Zapraszamy! è scritto su ciascuna vetrina di ciascun negozio e vuol dire (Vi) Invitiamo! Non fa poi così freddo, il sole è alto nel cielo e nei gesti e negli occhi della gente di strada vivo il sapore dell'est. Ai chioschi, vendono giornali, riviste d'ogni genere e saponi, profumi e sigarette. Papierosy le chiamano. Su banchetti ambulanti, pane tipico di quelle terre e formaggi dalla scorza dura e dal sapore intenso, cotti alla brace. Ce n'è poi uno che prepara le patate arrosto con salse squisite e curry. Mi fermo, una vaschetta grande costa 3zl. Misiu ne vuole una piccola; dice che non ha molta fame. Caccio una mano in tasca e tiro fuori poco più di 5zl, poi ci penso. Ho speso un euro e trenta... In piazza, gli alti edifici e la cattedrale, i gazebo in legno di ristoranti e bar e le carrozze, in attesa dei turisti, fanno da cornice ad un clima che sa di festa. Attraversiamo il porticato di un magnifico palazzo. "Cracovia è davvero una città stupenda", le dico, "incredibile quanto è bella, sai?", "eh! Lo so!", mi risponde, ma la realtà è che dovunque io mi trovi conta solo che lei sia con me.

2. Il gate è il D. In fila, nell'attesa d'imbarcarmi, non è che mi senta granché agitato, ma sono pallido. Quelli che mi precedono invece sono così coloriti. E sorridono e chiacchierano di cose incomprensibili. Il ceck-in è gremito di gente d'ogni nazione. Tutt'intorno è un gran sfavillare di colori e lingue straniere. Suoni gutturali, consonanti miste a vocali, sinistri fischiettar di fonemi si affastellano e confondono. Valige, roller, zaini a spalla e beautycase, in fila su nastri

meccanici, pazientemente s'avviano all'imbarco. Io sono chiuso nel mio dolore, perduto in questa torre di Babele. È un'altra mattina d'autunno, il cielo è pallido e sa di pioggia, mentre un tiepido venticello spazza via quel che rimane d'ogni mia reticenza. Mi sento umbratile, pure uggioso. Tra poco pioverò, persino grandinerò qua e là. "Misiu...", rifletto. E ho gli occhi tristi. "Come sono biondi, tutti quanti", penso tra me. L'hostess che mi accoglie osserva il mio biglietto, "dobrze" mi dice e m'indica il posto, "prosze" mi fa, "tènckiu" gli rispondo nel mio inglese sgangherato. Poi mi siedo, e lascio che i ricordi m'assalgano. Mi sento vecchio e stanco, ricco di un amore lontano, povero del suo calore. E così, mi manca. Lei mi manca sino all'ultima fibra del mio cuore, sino all'ultima delle mie lacrime. Sai Misiu, ho paura, ne ho così tanta da non credere. Ho paura della vita, di come andrà avanti, del pensiero che un giorno potresti non farne parte. Ho paura di svegliarmi una mattina e pensare che non ti amo o che sia tu a non amare me, con il cuore a pezzi, la testa vuota e i piedi gonfi. Tanto varrebbe allora farmi crescere i baffi e ballare la polka ed una volta ancora trovare asilo nella logica disarmante delle cose illogiche: quale mondo goliardico è il mio. Ho voglia di fracassare a colpi di cranio questo maledetto aereo, di ridurlo a un ammasso fumoso di ferraglia, sai Mysz? Un sibilo crescente cattura infine la mia attenzione, l'aereo comincia a muoversi. Lentamente, procede verso un punto imprecisato della campagna. Gli alti edifici dell'aeroporto sono già lontani. Si ferma. Di fronte a noi, c'è una lunga striscia di asfalto. Vibra leggermente, la carlinga, sotto la potenza delle turbine. Comincia il rullaggio. Come risucchiato dallo schienale della poltrona, mi sento comprimere verso il fondo: le turbine sono a duemila ruttano fuori un sibilo assordante mangiano centinaia su centinaia di metri a velocità siderale. Poi d'un tratto, nulla più. Guardo un'ultima volta dal finestrino, "tra quelle persone", mi dico, "c'è anche lei", e mi consolo sapendo che presto, molto presto, ci vedremo ancora.

Lalle



Vega Enduro - Big Time 25:33 p.m.

Capitanati da Giovanni Ferrario (proveniente dai Micevice) il quintetto dei Vega Enduro mette in mostra un piccolo campionario di quelle che sono le mille e più influenze che popolano il loro universo musicale. Si passa con gran disinvoltura dai Velvet Underground a Brian Eno, dai Talking Heads ai Television; dal pop al blues, dal noise alla sperimentazione senza peraltro mai scendere sotto uno standard qualitativo sempre molto alto. Un lavoro che fa proprio delle mille diversità che

vi si possono trovare la sua arma vincente, pronta a catturare l'interesse dell'ascoltatore più attento... (a.p.)

Per contatti: info@macacorecords.com

Varechina Loredana - s/t

Autoproclamatisi fondatori e alfieri unici e incontrastati del "Random Pop" i Varechina Loredana propongono quattro irriverenti brani che fungono da contenitore per le idee e le influenze che ognuno dei sette membri della band porta in dote. Ecco così che su una base di "punk religioso" (ascoltare "Canto di preghiera" e "Mc Coy" per credere) si vanno ad innestare suoni elettro-acustici che non fanno altro che fuorviare le (poche) certezze dell'ascoltatore che si ritrova così proiettato in un universo sonoro davvero personale e particolare dove nulla sembra potersi dare per scontato. Un lavoro quindi piuttosto interessante, forse non adatto a resistere sulla lunga distanza, ma di sicuro in possesso di quel qualcosa che non lo farà di certo passare inosservato. (a.p.)

Per contatti: www.artistaglobale.tk

G.I. Joe - Clito's Angels

Strabilianti. Potrei aver detto tutto e così concluso la recensione, ma è meglio evitare di fare un torto alla band. I G.I. JOE sono un duo, Alessandro e Riccardo. Sino a qui niente di anormale, se non fosse che uno suona il basso e l'altro la batteria, una formazione veramente atipica. Questi giovani stravolgono i soliti canoni, sbaragliano alte e impervie mura, creano strutture tanto elementari quanto brillanti. Sono allo stesso tempo essenziali e fortemente vibranti. Funk, jazz, puro rock devastante intarsiato da piccoli risvolti deliziosi: da notare il ritornello di "wonderwoman" impossibile da dimenticare. L'ingegno che c'è sotto una canzone come "il chitarrista" non è da meno. Inizialmente può apparire come solo una simpatica traccia, ma in realtà nasconde in sé una notevole capacità nel costruire un complesso perfettamente uniforme. I G.I. JOE riempiono un vuoto con stilemi musicali originali e innovativi. A pensarci bene sembra limitante comporre delle musiche basandosi su due strumenti quali basso e batteria, ma nel disco vengono superati dei confini difficili con melodie splendide, accattivanti e coinvolgenti. "Patchwork" e "hey camionero" sfuggono come due treni in corsa, "oops, i did it again" si insidia perfida e violenta. Disarmante e pericolosa è "clito's angels" song che da il nome al mini album. Un disco gigantesco in ogni suo aspetto, scrupolosamente curato e arricchito da altri strumenti come tastiera, percussioni e un originalissimo xilofono. Grandi sono i G.I. JOE e grande è questo disco. (Tommaso Floris)

Per contatti: www.fooltribe.com

AndreaDCS presenta:

NOISE CAFE'

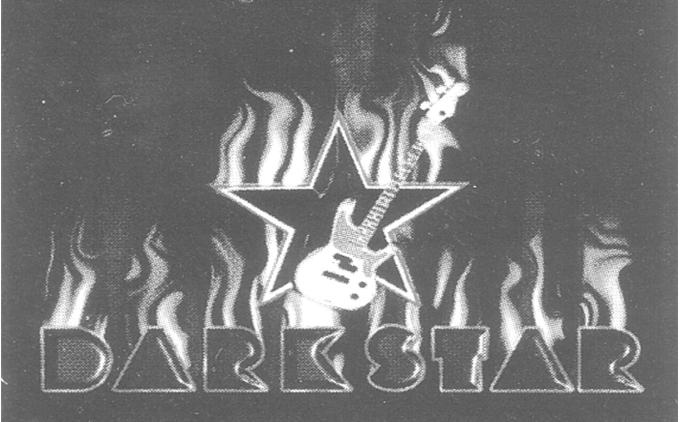
Programma di musica Rock anni '70, Noise, Psichedelica e Industriale in onda tutti i venerdì dalle 20 alle 22 su Radio Logica International.

Musica, cybercultura, interviste, recensioni, eventi della scena musicale underground italiana e internazionale.

Per scrivere alla trasmissione via E-MAIL: andreadcs@yahoo.it

Per inviare del materiale: Andrea Giuliani Via Carso 87 48100 Ravenna

POP • ROCK • JAZZ NEW AGE • WORLD MUSIC



VASTISSIMO CATALOGO

CD E VINILE

RARITA' E FUORI CATALOGO

COMPRAVENDITA CD E LP USATI

Via Attilio Ambrosini, 74
Tel. 06 97274494
Zona Eur-Montagnola (Fiera di Roma)
darkstarmusic@fastwebnet.it

Linea B - Timidi Orizzonti

Autori di un pop-rock vario e raffinato i romani Linea B propongono in questo "Timidi Orizzonti". loro lavoro d'esordio, una dozzina di brani tra melodie particolarmente indovinati riff e personalità niente male. Un disco che insomma non passa indifferente nel nostro vecchio lettore cd... Incuriositi dalla validità del abbiamo progetto contattato Giampaolo, bassista del terzetto, per poter aver qualche informazione in più direttamente dalla fonte.



Per iniziare puoi raccontarci, in breve, la storia dei Linea B?

I Linea B sono nati nella primavera del 1999 da un'idea di Alessandro Cives e Francesco Ambrosini. Qualche mese dopo mi sono unito alla band ed abbiamo cominciato a suonare dal vivo. Tuttavia, tra cambiamenti di formazione e vicessitudini di vario tipo, il progetto Linea B ha cominciato a mostrare contorni più nitidi soltanto dal 2001. Infatti, a partire da quella data, abbiamo autoprodotto due singoli ("Piper Club" e "Pitture") e, nel 2004, un cd di 12 pezzi intitolato "Timidi Orizzonti".

I vostri brani sono sempre molto curati. Come vi dividete i compiti relativi alla stesura delle canzoni?

Beh...il percorso è abbastanza semplice. Sia a me, sia ad Ale piace scrivere canzoni. Quindi uno di noi propone un pezzo con tanto di testo preparato e lo fa sentire all'altro. Se il brano ci trasmette qualcosa e se riteniamo che possa svolgere questo ruolo in maniera funzionale con altre persone, allora andiamo in sala, lo proviamo e lo modelliamo finché non lo sentiamo definitivamente nostro. Per quanto riguarda gli arrangiamenti preferiamo puntare su strutture semplici e funzionali perchè desideriamo che chi ci ascolta memorizzi al più presto la nostra musica. La gente va sempre di corsa e non ha certo il tempo di stare a sentire in modo ragionato le canzoni di una band che non fa cover e che ha messo il proprio messaggio dentro una bottiglia fluttuante in mezzo ad un Oceano infinito di gruppi. Puntiamo molto sulla semplicità, sull'immediatezza ma soprattutto sulla funzionalità.

In che maniera state promuovendo la vostra musica? Oltre ai live, di cui si parla tra l'altro benissimo, sfruttate al canali come internet ad esempio?

L'aspetto live è naturalmente quello più importante e quello più soddisfacente. Tuttavia ritengo che, attualmente, l'esibizione dal vivo, specie per chi è in cerca di contratto, sia diventata sempre più la punta di un iceberg. Nel senso che "se non promuovi il tuo prodotto chi ti viene a sentire?". Bisogna allora creare un

meccanismo di autopromozione che spesso comporta piccoli sacrifici in termini fisici ed economici ma che ripaghi lo sforzo effettuato in un live ben suonato e soprattutto ben organizzato. L'importante, secondo me e secondo i Linea B, è che ci sia organizzazione all'interno della band specialmente in operazioni di autopromozione che spesso, a prima vista, hanno poco a che fare con la musica. Questo è però un discorso abbastanza lungo che spero di portare avanti una prossima volta. Per quanto riguarda Internet abbiamo un sito (www.lineab.tv) attivo dal 2002 dove, oltre alle info sulla band, è possibile scaricare gratis tutti i nostri brani ed anche la copertina di "Timidi Orizzonti". Insomma, se avete un pò di tempo, potrete fabbricarvi il cd dei Linea B direttamente dalla vostra poltrona a costo zero!

Cosa c'è in progetto per il futuro della band?

E' un periodo di duro lavoro per i Linea B: innanzitutto stiamo tenendo contatti con alcune label/distributori per dare una definitiva collocazione a "Timidi Orizzonti" e spero che ci saranno sviluppi nei prossimi mesi. Poi c'è l'aspetto live: i Linea B suoneranno dal vivo nello spettacolo teatrale "Prisoners" in programma al Teatro Euclide di Roma dal 7 al 12 Aprile. Sarà un modo per sperimentarci in una veste un pò insolita ma alquanto stimolante. Dopo questa data ci saranno altri live in cui sarà gradualmente proposta qualche novità a livello sonoro.... A presto! (a.p.)

Per contatti: www.lineab.tv



TV Lumière - s/t

I Diaframma hanno finalmente trovato dei degni eredi? Ad ascoltare questo lavoro dei ternani TV Lumière sembra che la speranza sia tutt'altro che vana... Il gruppo si dimostra sicuro e preparato nella stesura dei brani e le atmosfere che emergono dall'ascolto del cd lasciano spazio ora a momenti di noiserock (mai troppo "deviato" però) e atmosfere dark. Dovendo trovare un aggettivo che definisca la musica dei TV Lumière, crepuscolare sembra quello che

possa calzare meglio. Difatti le atmosfere del disco lasciano sempre spazio a toni cupi, ritmiche essenziali e volutamente monocorde, testi in linea con l'atmosfera sonora... Un cd che riesce ad evocare nell'ascoltatore un mare di sensazioni e di visioni... una band splendida, sicuramente da segnare sul taccuino e che ci sentiamo di consigliare caldamente a tutti quanti. (a.p.)

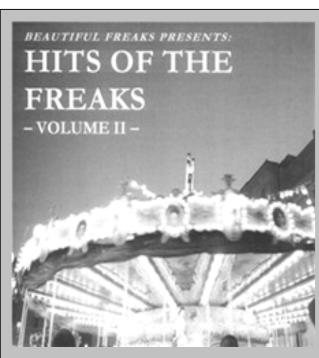
Per contatti : www.tvlumiere.it



B-Back - In Time!

Ciò che colpisce di più dei B-Back è la facilità con cui sono riusciti a ricreare perfettamente delle atmosfere e suggestioni anni '50 e '60. Il loro habitat naturale è un luogo costituito da Cadillac, chitarre vintage ricche di suoni fuzz e riverberi e spiagge californiane. Almeno è così che io me lo immagino. Tra i grandi nomi che subito affiorano ascoltando il disco tornano alla mente i The Animals, The Birds, The Mamas and Papas, The Ronettes, Sam the Sham, The Monkees, Shoking Blue e la lista potrebbe con-

tinuare a lungo. Le melodie ricalcano dei modelli strafamosi, ma i quattro lo fanno con un rigore autentico e inaudito e un grande stile. In mezzo ai brani una cover dei Boris Manco & The Kaygisizlar, dei The Mogollars e di Tommy Boyce. Puro garagerock privo di sperimentazioni. Al gruppo non interessa proprio trovare soluzioni nuove e ricercate, insomma lo fanno perché amano questi suoni e basta. Dalle traccie traspare inoltre una grande voglia di divertirsi in pieno stampo sixties, alle spalle di tutti quelli che seguono il rock'n'roll perché è molto cool. Una per tutte, The sonic way. Sonica, impetuosa e turbinosa. Speriamo che ci facciano presto visita per dar vita a una selvaggio party, perché noi non aspettiamo altro. Finalmente un signor disco rock'n'roll-garage genuino e immediato prodotto e suonato da una band italiana, e aggiungerei da una ottima band italiana. (Tommaso Floris)



- 1. FRANKLIN DELANO Sounds Like Rain
- 2. STARDOG The Crash
- 3. LOST WEEKEND You're the Only One
- 4. LITTLEBROWN Little Pianist Song
- 5. SIR PSYCHO Inside
- 6. OSWALD In Your Fishtank
- 7. AIMÉE New Day
- 8. PLUSH Night's Better
- 9. FATHER MURPHY Butterflies and Bats
- 10. TRAVOLTA N.Y./Lnd/Ve...
- 11. FUXIMILE Generazione Senza Ideali
- 12. HIC NIGER EST E Fuori 1
- 13. LOCAL MOTION Kaya (BF Version)
- 14. MR. WILSON Delle Mie Distanze
- 15. THE ICELIGHTERS Veleno
- 16. SWELL99 Comunicazione
- 17. MARADONAS Sguardo Spento
- 18. VITTORIO DEMARIN Mangiabimbi

HITS OF THE FREAKS – VOLUME II –

Vai nella sezione COMPILATION del sito WWW.BEAUTIFULFREAKS.ORG e scarica gratuitamente i brani e la copertina del cd!

Redworm's Farm - Amazing

I padovani Redworm's Farm sono riusciti, secondo album. con questo ad enfatizzare la loro reale essenza ed energia. In concerto il trio trasmette una tale carica che è stata inscatolata e controllata. Due chitarre e una batteria per dare vita a continui e perentori cambi di ritmo e tonalità, inversioni repentine e inaspettati cambi di melodie sparate a volte nervosamente altre meglio regolate e quadrate. Le canzoni durano pochi minuti, ma già dalle prime



battute è impossibile rimanere fermi. "Yeah, Yeah everything" ti si stampa in mente ed è automatico, una volta ascoltata, canticchiarla. Il sound dei Redworm's è ben dosato, scalmanato, istintivo. Pare proprio una risposta immediata ad una domanda scomoda. "Rythm is a dance", qui lo dico e non lo nego, potrebbe soppiantare, per parecchio tempo, tutte quelle canzonacce dance che cercano di impiantarci nel cervello MTV e varie radio italiane. Così anche "Pop song remix"... mi riesce difficile trovare dei ritmi caotici e coinvolgenti alla pari di questa. "Abc" sconvolge per come viene capovolta e ritrattata. L'inizio di "Nervous act" non è da meno. La canzone ad un certo punto assume toni e lineamenti differenti. Mai e poi mai la band si ferma a prendere fiato. Scaglia una pietra che viene trasformata più volte sino ad esplodere. Geniali, semplici e incredibili. (Tommaso Floris)

Per contatti: www.fooltribe.com



Dopolavoroferroviario Impiegato dell'Arte

Bari arriva il Da quartetto dei Dopolavoroferroviario che si cimenta nella stesura di brani originali ispirati al rock blues degli anni '60 e '70. Il risultato ottenuto sono quattro brani cantati in italiano con testi ironici ma mai banali. Tutto sommato un lavoro godibile che presenta una band preparata almeno da un punto di vista tecnico ma che forse manca ancora di quel pizzico di

originalità che saprebbe sicuramente dare una marcia in più ai brani del repertorio. Rimaniamo quindi in attesa, più che fiduciosa, dei prossimi lavori dei quattro ragazzi di Bari, sicuri che sapranno far maturare egregiamente quanto finora solo accennato. (a.p.)

Per contatti: www.dopolavoroferroviario.com



Snowdonia

Da Messina, ormai da alcuni anni a questa parte, Snowdonia è una piccola, atipica e felice realtà del panorama discografico italiano. La creatura di Cinzia La Fauci e Alberto Scotti (insieme già nella band Maisie) continua a sfornare dischi ogni anno, senza nessuna fretta e con logiche ben distanti dai freddi ragionamenti da produttori, ma bensì fatte con il cuore e con l'affinità che si può trovare con gli artisti prodotti e scelti fra le centinaia di

demo che i Nostri ascoltano. Numerose le band lanciate da Snowdonia: Bugo, Thefinger, Fausto Balbo, Aidoru, Egokid, Scarapocchio più varie ed interessanti raccolte. Di questo e altro abbiamo parlato con Cinzia.

Ormai sono parecchi anni che Snowdonia fa parte della scena musicale. Che idea ti sei fatta del mondo che vi circonda e di come è percepita la vostra realtà fra gli addetti ai lavori?

Sono circondata da molto amore. Snowdonia è senza dubbio una realtà apprezzata e coccolata dagli "addetti ai lavori". Io ho un grande rispetto per il variegato universo della stampa musicale. Ci sono molti luoghi comuni spiacevoli a proposito del vostro lavoro. Non è una cosa infrequente sentirmi fare domande come: ma quanto hai speso in pubblicità per avere quella recensione o quell'articolo? Tutto suona molto "ridicolo" se pensi che la maggior parte dei giornalisti musicali lavora "gratuitamente". Si tratta di persone, spesso, animate dalla stessa passione suicida che fa sopravvivere le cosiddette "etichette underground". Non ho mai avuto una recensione o un articolo perchè avevo pubblicato un banner o per amicizie personali. Ci tengo ad avere con la stampa dei rapporti molto "professionali", mi piace pensare che quello che facciamo possa essere percepito come una follia d'amore. I rapporti mediati dalle amicizie o peggio dal denaro sono una vera iattura. La mia sensazione è che si tratti di una sorta di "videogame", nel quale il discografico gioca a fare il discografico e il giornalista prova a fare il giornalista. Non so se mi spiego, non vedo la faccenda come qualcosa di "reale". C'è (stato) un mondo fatto di musicisti che muovevano denaro e che sollecitavano le ghiandole che sovrintendono al pianto isterico dei fans. C'è (stato) un mondo fatto di giornalisti che con una stroncatura ti facevano perdere occasioni e denaro. Oggi, almeno al nostro livello, è un bellissimo gioco delle parti, ci sosteniamo a vicenda. A volte ci divertiamo, a volte facciamo solo finta di divertirci, per non sentirci sull'orlo del precipizio.

Il vostro è un catalogo quanto mai vario. Con quale criterio scegliete gli artisti da produrre?

Suppongo che tu sia stato almeno una volta nella vita in un negozio di dischi, =

giusto? Ecco, hai mai passato un pomeriggio con le cuffie ad ascoltare cd, per decidere cosa comprare? Per noi è esattamente la stessa cosa: ascoltiamo i demo che ci arrivano e se ci piacciono cerchiamo di coinvolgere il malcapitato in questa patetica, divertente pagliacciata.

Ultimamente avete deciso di prediligere nelle vostre produzioni artisti che cantano nella lingua madre (praticamente una sorta di chiusura ai tanti gruppi italiani che si esprimono usando l'inglese). Come mai questa decisione?

Per il semplice fatto che ci sembra giusto che un musicista si rivolga al suo pubblico (ammesso che ne esista una) con la stessa lingua che usa per chiedere 200 grammi di mortadella al salumiere.

C'è qualche scelta fatta in passato che se fossi dotata di bacchetta magica torneresti indietro per poterla modificare?

Oh si, ce ne sono tantissime. Io vivo di rimpianti! Se ci fosse un campionato mondiale del rimpianto potrei gareggiare alla grande. La più grossa cazzata che ho fatto nella mia vita è stata quella di litigare, a causa del mio brutto carattere, con delle persone che non lo meritavano. Però è vero anche l'opposto: avrei dovuto mollare almeno un ceffone a più di una persona del mio ambiente, invece di limitarmi agli sfoghi verbali.

Ti va di stilare una top-five delle vostre produzioni?

Se parliamo di "qualità" metto tutto alla pari, non potrebbe non essere così, visto che l'unico criterio che conosco per produrre un disco è il mio gusto personale. Ci sono comunque dei Cd ai quali, senza false ipocrisie, mi sento più legata. Forse perchè hanno qualcosa di più "poetico", più stupido, più allegro, più disperato o perchè mi ricordano bei momenti o perchè sono umanamente più "vicina" agli autori. Magari anche semplicemente perchè non sono stati capiti e considerati per quel che meritavano. Ok, taglio corto: Le Masque, Mutable, Orange, Scarapocchio, Magic Secret Room.

Cosa dobbiamo aspettarci nel 2005 di Snowdonia?

Ogni anno, per Snowdonia, è uguale. Lo è nel senso che non cambia nulla da un punto di vista "artistico" e organizzativo. Continuiamo a proporre le nostre cose perchè ci crediamo, perchè ci piace farlo e forse perchè non siamo capaci di fare altro. C'è in uscita una compilation alla quale tengo moltissimo. Si chiama "Lo zecchino d'oro dell'undeground", ci siamo divertiti da impazzire a coinvolgere moltissimi bambini e bambine in memorabili duetti canori con band come Toychestra, Masoko, Marlene Kuntz... E' prevista anche l'uscita numero 2 dei Larsen Lombriki (un quintetto di autentici deviati mentali, ma non per dire...sono davvero "malati" e quindi fantastici). Poi che dire? Il nuovo dei miei Maisie (il primo in lingua italiana), con Bugo e Stefania delle Allun/Ovo come superospiti. Ma c'è tanto altro, davvero, basta avere la pazienza di seguirci. Alla fine non è così spiacevole come potrebbe far sospettare la mia assoluta mancanza di simpatia. (a.p.)

Per contatti: www.snowdonia.it

Aidoru - 13 Piccoli Singoli Radiofonici

influenze Racchiudono moltissime suggestioni questi 13 piccoli singoli radiofonici che i cesenati Aidoru propongono. Si percepiscono echi punk non tanto nel suono quanto nell'attitudine con cui la band, forte delle varie esperienze dei componenti e della profonda conoscenza del mondo delle sette note, riesce a comporre i brani del disco. Canzoni che riescono a rimanere in bilico tra momenti più delicati e altri invece più duri e "disturbati". Come indicare il tutto quindi? Art rock? Forse sì,



forse questa volta la definizione può passare perché gli Aidoru (è il modo in cui i giapponesi pronunciano la parola "Idol") proprio questo fanno. Prendono suggestioni qua e là e riescono a riunirle in una particolare e personale ricetta che risulta decisamente efficace. 13 piccole gemme, 13 piccoli momenti da godersi con calma in barba a questi tempi di ascolti veloci e fugaci. (a.p.)

Per contatti: www.snowdonia.it

austo Balbo galbo

Fausto Balbo - Falbo

Autore piemontese dedito ad un lavoro in solitario fatto di taglia, copia & incolla sonoro, Fausto Balbo in questo Falbo sembra volersi lasciare alla spalle la struttura stessa della forma canzone. Ne esce fuori un lavoro per certi versi interessante ma sicuramente di non facile approccio. Vi trovano spazio campionamenti di film, rumori accenni storie. minimalismo vari. di distorte, frequenze elettronico, voci disturbate. Insomma un lavoro che con la sua "lucida follia" in alcuni momenti rischia

di perdersi tra le troppe sperimentazioni ma che alla fine conserva un suo discreto fascino che riesce a farci rimanere interessati all'ascolto per tutta la sua durata. Forse sarebbe perfetto come colonna sonora di qualche thriller claustrofobico... (a.p.)

Per contatti: www.snowdonia.it

Spazi è un nuovo progetto che si interessa di promuovere fotografi emergenti per mezzo di diverse iniziative tra cui mostre personali e collettive. Sul sito **www.spazi.net** si possono trovare maggiori informazioni riguardo le iniziative e i lavori dei fotografi che fino a questo momento sono stati coinvolti.

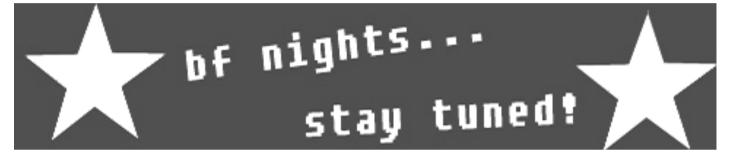
La scarpa da tennis

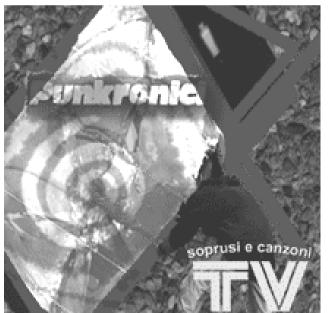
L'unica certezza sulla quale poteva contare era che quella non era la sua scarpa. Eppure si trovava in cima alla fila ordinata di mocassini lucidi dalla quale ogni mattina sceglieva il paio che lo avrebbe accompagnato in ufficio. Ma quella lì non era la sua scarpa. Una scarpa da tennis, una "Mecap" per la precisione. Non le facevano più da secoli, le Mecap. Bisognava trovare una spiegazione razionale. Richiuse l'armadio. Si guardò attorno. Il parquet era invaso da petali colorati e foglie e un profumo dolce accarezzava le pareti. Starnutì. Non era preparato all'arrivo della primavera. Riaprì l'armadio. Una sola scarpa, la sinistra, bianca, una Mecap. In cima alla fila ordinata di mocassini lucidi. Richiuse l'armadio. Non era sua. Provò a ricapitolare. La sveglia aveva suonato alle sei e trentuno, come ogni giorno. E poi nell'ordine: colazione, denti, barba, viso, ascelle, capelli, camicia, pantaloni, cravatta, giacca, scarpe. Come ogni giorno. Sedette sul pavimento. Annusò un fiore. Il saggio ginnico di fine anno, quinta elementare, lui in piedi davanti a Boselli, l'insegnante di ginnastica, nell'atto di ricevere il diploma, timido e orgoglioso, gambe lunghe e culo in fuori. E le Mecap ai piedi. Si soffermava spesso su quella foto, quando tornava a casa della madre. Nessuna malinconia, ben inteso, non poteva concedersela: aveva troppo rispetto per quel bambino, per i girasoli enormi che lo schiacciavano nei sogni. Provò a ricapitolare, partendo da più lontano. Elementari dalle suore, ginnastica artistica, le medie, vomitava in continuazione, cambio di scuola e nuovi compagni, disegnava fumetti, consigliavano il liceo artistico, argomentavano scarsità di sbocchi, approvarono la scelta dell'istituto commerciale, scriveva raccontini, consigliavano la facoltà lettere. argomentavano difficoltà d'impiego, approvarono la scelta d'ingegneria chimica, leggeva poesie, a volte annegava. Riemerse e s'impiegò in un'azienda farmaceutica e un giorno trovò una scarpa da tennis in cima alla fila ordinata di mocassini lucidi. Riaprì l'armadio e la indossò. Al piede destro infilò un mocassino nero. Raccolse una manciata di petali e se la ficcò in tasca. Chiuse la porta, scese le scale, aprì il portone e riconobbe la primavera. Il tragitto per l'ufficio gli procurò qualche difficoltà. Sull'autobus l'attenzione di tutti era rivolta ai suoi piedi irregolari. Una bambina tirò la mamma per la gonna e lo indicò. Seguì un punto interrogativo, quindi la parola matto e un indistinto fremito d'approvazione. Il piede sinistro però stava proprio comodo e dal finestrino aperto entravano farfalle, piume di gru e conchiglie. Avrebbe fatto tardi alla riunione, fissata per le nove. Argomento: variazioni al dosaggio del glicol pentilenico nella composizione del Citrazol gel. Partecipanti: tutti gli specialisti interessati. Soprattutto quella parola, specialista, lo ripugnava. L'autobus si fermò. Mentre scendeva confermarono alle sue spalle punti interrogativi e diagnosi d'irregolarità. In risposta a quelle accuse si frugò nelle tasche e senza voltarsi gettò un pugno di petali e una pagina accartocciata. "Ormai la primula e il calore/ ai piedi e il verde acume del mondo// I tappeti scoperti/ le logge vibrate dal vento ed il sole/ tranquillo baco di spinosi

boschi;/ il mio male lontano, la sete distinta/ come un'altra vita nel petto/ Qui non resta che cingersi intorno il paesaggio/ qui volgere le spalle". I suoi poeti. Glicol pentilenico. Non riusciva più a schivarle, in ufficio, tutte quelle parole così solide, squadrate, sicure di loro. Insetti dalle armature d'acciaio. Continuava a sognare enormi girasoli di pietra. Nel sogno li raccoglieva, se li legava sulla schiena e dopo un percorso estenuante li ammucchiava all'angolo di un prato, per qualcun altro, sempre invisibile, sempre incombente. Si trattava ora di incedere a passo sicuro verso l'ingresso della sua azienda. È la Mecap scivolava leggera sull'asfalto tiepido e ordinato. Si fermò solo una volta: qualcuno aveva disseminato di grandi numeri colorati un tratto di marciapiede. Un sei giallo, un quattro azzurro, un sette rosso, uno zero viola, un tre arancione, un otto marrone, un cinque rosa. Infilò un dito nell'otto e lo fece roteare per un po'. Si chinò ancora, raccolse altri numeri a caso e li ripose nella valigetta. All'ingresso principale si rese conto di aver dimenticato il tesserino. Entrò nella guardiola. Estrasse i grandi numeri colorati dalla valigetta e compose il proprio numero di matricola sulla scrivania della guardia giurata, che restò a fissare la strana cifra senza capire. "Qui volgere le spalle" e uscì dalla guardiola dirigendosi verso l'entrata del grande edificio a vetri. Giunto al centro del cortile si sentì chiamare dalla guardia, che argomentava la non validità del numero di matricola appena dichiarato. "Il mio male lontano", comprese. Non ebbe il tempo di ascoltare altro, avvertì invece che qualcosa lo raggiungeva dall'alto, a grandissima velocità, ineluttabile, verticale. Alzò gli occhi e vide un pallone di cuoio precipitargli addosso, da chissà quali altezze. Sentì un calore insostenibile al piede sinistro "*e un'altra vita nel petto*". Un attimo prima dell'impatto tra il collo del piede sinistro e il pallone di cuoio ebbe la certezza, assoluta, che avrebbe colpito il bersaglio. Per nulla al mondo l'avrebbe mancato, questa volta. La voce alle sue spalle argomentò in un soffio dolente precise consequenze, vetri infranti, assoluzioni impraticabili. Ritrasse il piede. Il pallone sfiorò la punta della scarpa, poi docilmente toccò il suolo e rimbalzò sordamente un paio di volte; infine scomparve, opportunamente, dietro un muro. Egli si mise a sedere, carezzò il dorso della sua scarpa bianca. Bruciava ancora. Una lacrima ne rigò la stoffa. Era sua ferma convinzione che incrementi di glicol pentilenico inferiori al due per cento non avrebbero apportato significativi miglioramenti al prodotto. Bruciava ancora. Avrebbe bruciato per sempre.

Littlerunner

I versi in corsivo sono tratti da 'Ormai', una poesia di Andrea Zanzotto.





Punkronici - TV Soprusi e Canzoni

autoprodotto per i Punkronici che si dedicano ad convincente ed energico punk-rock venato di aperture hardcore e tonalità oi! che ricordano i primi Punkreas. I tredici brani presenti nel cd tendono a non scostarsi molto l'uno dall'altro ma i ragazzi sembrano comunque dotati di ampi margini miglioramento e già in questo esordio riescono attraverso arintose interpretazioni e testi non affatto banali (soprattutto di critica, spesso velata di

ironia, a governo, militari e nazi) a catturare l'attenzione dell'ascoltatore grazie anche a dei riff di chitarra che colpiscono subito. Un lavoro complessivamente positivo; certo il tiro va aggiustato un po' ma la direzione presa dai Punkronici sembra essere comunque quella giusta. (a.p.)

Per contatti: www.punkronici.it

Torpedo - L'Ingranaggio

secondo cd dei Questo Torpedo band pienamente presenta una consapevole dei propri mezzi e dotata di una sana voglia di crescita e ricerca sonora che non li ha fatti rimanere fermi alle sonorità in levare del primo disco ma li ha fatti spostare verso lidi dove compare anche l'elettronica, il punk, il dub e l'amato ska. Il tutto amalgamato con gusto ed intelligenza da parte del sestetto. Ad alcuni mesi di distanza dall'uscita di questa seconda prova della band romana la realizzazio-



ne del video del brano "Le Mani Sopra Roma" (vedi il box nella pagina successiva, n.d.r.) si è presentato come buona occasione per scambiare qualche parola con la band impegnata come al solito in numerosi e trascinanti concerti in giro per l'Italia. Com'è nata l'idea del video ispirato ai film di denuncia italiani degli anni '60/'70?

Abbiamo realizzato il video con la Drop Out Production che ci ha proposto un soggetto ispirato a quel genere di film. Ci ha colpito parecchio il fatto che il copione, scritto dal regista Kristoph Tassin, somigliasse a delle idee che

avevamo anche noi ma che non saremmo mai riusciti a realizzare senza il loro aiuto. Osservando, ad esempio, i personaggi di "Le mani sulla città" di Francesco Rosi, abbiamo trovato numerose congruenze con la situazione descritta dal testo di "Le mani sopra Roma".

Per voi l'aspetto di ricerca, almeno a livello sonoro, se guardiamo come il vostro suono è maturato e si è arricchito nel corso degli anni, sembra essere

"Le mani sopra Roma" Regia: Kristoph Tassin

Lo stile visivo di questo videoclip è ispirato ai film di denuncia italiani degli anni '60/'70 come "Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto" di E. Petri o "Le mani sulla città" di Francesco Rosi.

Altro film di riferimento è "Alphaville" di Jean Luc Godard.

In un immenso capannone un gruppo di giovani burocrati degli anni '60 dallo stile Kennedy, (i Torpedo) in giacca e cravatta progetta il controllo della capitale.

E' un po' come una sorta di ufficio segreto. Ma benché tutta l'attrezzatura tecnica sia decisamente old school (vecchi monitor, computer/cassoni Olivetti, stampanti antidiluviane) le schermate sono molto attuali: mappe animate, palazzi in 3d.

E' uno strano mix un po' come se negli anni sessanta avessero già avuto le tecnologie attuali.

Di colpo arriva il "ministro" un tipico uomo politico degli anni '60/'70, un sessantenne panzone dal look DC. Lo accompagna la sua segretaria. Intorno alla sua figura i giovani burocrati si spingono per mostrare mappe, progetti, filmati di cantieri, diaproiezioni, plastici..

Ma il ministro non è contento vuole più palazzi, più profitti. Si toglie la giacca e comincia a lavorare con loro. Segna sulla mappa intere zone da edificare, e il lavoro diventa quasi come una sorta di coreografia folle della burocrazia (tipo quelle di Brazil).

Alla fine il lavoro è finito, il ministro si rimette la giacca, su un tavolo imbandito una bottiglia di spumante e giù tutti a brindare, poi una foto di gruppo.

molto importante. E' la stessa cosa anche per i video?

Premesso che il video de "Le mani sopra Roma" è stata la nostra prima esperienza di videoclip, sì, avevamo intenzione di fare un video in cui non fossero presenti i soliti cliché da video promozionale dove l'importante è far vedere il gruppo che suona, ma volevamo dare più piani di lettura, incastrando il senso del brano con una vera e propria storia. L'idea insomma era un po' quella di uscire dal classico concetto di promozione, di lasciare spazio alla fantasia del regista e di evitare di essere troppo didascalici.

Se ci saranno altri videoclip come pensate di muovervi? L'esperienza di "Le mani sopra Roma" cosa vi ha lasciato?

Sicuramente la voglia di fare un nuovo videoclip. Cercando di esplorare nuovi territori prendendo spunto da diverse influenze evitando di cadere, appunto, nei cliché di cui si parlava. In ogni caso, ci siamo divertiti molto durante le riprese di questo video nell'interpretare personaggi dalle caratteristiche molto lontane dalle nostre e non escludiamo anche per il futuro qualche altro possibile esperimento di recitazione... vedremo.

Tornando invece all'aspetto più strettamente musicale come vi aspettate venga accolto il nuovo disco?

Più che un'aspettativa, coltiviamo la speranza che il nostro album venga preso, nel suo piccolo, come un esperimento di ricerca di uno stile originale, frutto della studiata

combinazione tra generi e approcci musicali diversi. Una sorta di viaggio verso una personalità forte. Ideando e realizzando il disco, le maggiori difficoltà incontrate riguardavano, appunto, la ricerca di un sound omogeneo, passando dal dub al punk, dallo ska alla drum'n'bass, ma forse è proprio questa la nostra scommessa.. un ingranaggio di stili oliato a perfezione.

Quali ascolti e influenze sono confluiti ne "L'ingranaggio"?

Gli ascolti sono sicuramente variegati e rispecchiano i gusti di tutti coloro che hanno partecipato alla realizzazione dell'album. Proveremo a citare alcune influenze esemplificative, come ad esempio il carattere eclettico dei Clash o dei Mano Negra, ma anche la pulizia dei Seeed o la naturalezza dei Sublime. Gli esperimenti alla Chemical Brothers o gli innesti culturali degli Asian Dub Foundation. Molto lo dobbiamo, naturalmente, alla scena italiana con gruppi quali Almamegretta, Casinò Royale, 99 Posse, Subsonica e Africa Unite. La lista sarebbe lunga ed arriverebbe a toccare persino grandi musicisti come Miles Davis o Duke Ellington, ma quelle sono influenze non percettibili, che entrano direttamente nel sangue.

Ora siete impegnati nella promozione live del disco. Ci sono già dei progetti per il futuro della band?

Bhè, numerose sono le cose che ultimamente si stanno muovendo intorno a noi, e numerosi i progetti che abbiamo intrapreso. Abbiamo collaborato con gli Assalti Frontali partecipando con un nostro remix nel loro ultimo lavoro HSL-R. Inoltre probabilmente alcuni brani de "L'Ingranaggio" faranno parte della colonna sonora di un film in uscita nelle sale. Ma se ne saprà qualcosa in più a breve. Ma di sicuro l'attività più impegnativa, in cui cerchiamo di dedicarci al meglio, rimane il suonare dal vivo. Sul nostro sito www.torpedoweb.it è possibile trovare le coordinate per venirci a vedere in giro per l'Italia. Infine possiamo dire di aver già fatto un pensierino a quello che sarà il prossimo disco.. ma naturalmente è ancora tutto da vedere, stay tuned.

(a.p.)

Per contatti: www.torpedoweb.it

Gemini '82 - Aspettando... Battiti d'Amore

Duo pop di Torino dedito alla realizzazione di brani melodici idealmente ispirati ad artisti quali Ramazzotti Eros e D'alessio Gigi, che appena messi nello stereo mi hanno fatto pensare a Ferro Tiziano e a qualcuno che mi aveva sintonizzato la radio su RDS... Insomma nel loro genere potrebbero essere (anzi, probabilmente lo sono) piuttosto bravi ma qualcuno mi può spiegare come



sono arrivati qui? La mia vaga idea del lettore di BF me lo fa immaginare senza TV Sorrisi e Canzoni sul comodino... (a.p.)

Per contatti: www.gemini82.com

Hiroshima Rocks Around - HRA 666

Beh non c'è che dire, non esiste nome più azzeccato per una band di tale caos. Gli Hiroshima rivoluzionano il tipico modo di comporre, scrivono delle canzoni che non sembrano avere né un inizio, né una fine. L' insieme appare come una scarica, una mitragliata di suoni distorti e convulsi. Il gruppo è animato dal desiderio di scaricare le proprie ansie e angosce. Violento, deciso e armonioso allo stesso tempo, m'immagino il disco come un quadro



surrealista, una struttura non-sense schietta e avida di potenza allo stato puro. Bastano due song come "A beauty when I'm sick" e "Flipper I" e "II" per delineare il suono della band. Di difficile se non impossibile classificazione, può esser definito una sorta di noise-core atroce e cacofonico. Gli Hiroshima rappresentano meglio di chiunque altro in Italia questo tipo di musica sgangherata ed energica, e hanno dimostrato di essere all'altezza di band straniere di altissimo livello con la quale hanno condiviso il palco (U.S. Maple, Old Time Relijun). I mondi degli Hiroshima non sono limitati ad un approccio al rock privo dell'usuale ossatura, ma si evidenziano per la coltivazione di generi nettamente differenti come il garagepunk più pesante ("Spontex"), e un noise-punk che richiama le note più metal dei Melvins. Gli Hiroshima macinano riff su riff, mescolano Pussy Galore e Cows ("Stoks"), triturano e risputano schegge che esplodono appena partite ("Che mucchio di cazzate", "Troia" e "Nick") e ricostruiscono il rock come se fosse materia facile da controllare ("A beauty when I'm sick" e "Addosso"). Inoltre la band permette di scaricare gratuitamente l'album direttamente dal loro sito, e perché lasciarsi sfuggire un'occasione così incredibile? (Tommaso Floris)

Contatti: www.Hirocksound.net

Avete perso qualche numero di Beautiful Freaks e non sapete come procurarvelo???

Non preoccupatevi, sul nostro sito nella sezione

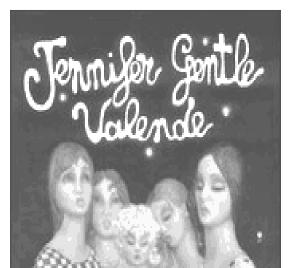
BF CROSSING

è possibile scaricare gratuitamente i vecchi numeri della vostra fanzine preferita in formato PDF!!! Approfittatene!!!!! www.beautifulfreaks.org

"Voci dalla Cantina" Radio Torino Popolare

Ogni martedì sera dalle 21 alle 23, sui 97 FM (per Torino) e 88.6 (per Ivrea e Biella) di Radio Torino Popolare, va in onda "Voci dalla Cantina", trasmissione interamente dedicata ai gruppi emergenti italiani.

Per spedire il materiale:
"Voci dalla Cantina" c/o R.T.P.
Corso Lecce, 92 - 10143 Torino
Per vedere subito di cosa si tratta:
www.cantine.org/radio



Jennifer Gentle - Valende

Il disco

Basta dare uno sguardo alle recensioni e ai commenti di giornali quali Mojo, Village Voice, Rumore per accorgersi di quanta creatività emerge dai dischi dei Jennifer Gentle, per non parlare poi del loro curriculum. La band ha suonato in lungo e in largo ed è in attività dal 1999. Ha condiviso il palco con gruppi internazionali (Mogway, Mark Lanegan, Giant Sand, Ikara Colt) e italiani (Zu, A Short Apnea, Giardini di Mirò). Nel febbraio del 2004 la Sub

Pop, etichetta di Seattle, decide di mettere sotto contratto la band che, a causa d'impegni professionali da parte di due membri, registra il nuovo disco in due. Nel gennaio del 2005 esce dunque Valende, terzo album e un registro non dissimile da quello dei precedenti lavori. Il suono che esce è a dir poco ammaliante. L'attitudine folk stralunata cara alla band è presente anche qui: "The garden pt. 1" richiama melodie medioevali di corte. L'ordine è proprio una parola che i Jennifer non riescono ad assimilare e i 7 minuti e mezzo di "Hessesopa" ne sono un esempio. Suoni liberi da qualsiasi catena che si scontrano tra loro e vibrano nell'aria. A parte "Universal daughter" e "I do dream you", due deliziose perle che ricordano i Beatles, il resto è psichedelica allo stato puro. Un fluttuare onirico creato da una magia sorprendente. Forse è proprio questo il termine adatto per descrivere meglio l'album. Magia nata per fare da colonna sonora ad un film che mette i brividi anche dopo averlo visto molte volte. (Tommaso Floris)

Il concerto (27-02-2005 Circolo degli Artisti, Roma)

I Jennifer Gentle hanno letteralmente folgorato pubblico e stampa con Valende, un album ai limiti del reale, un mondo magico raccontato in musica, sotto l'egida della leggendaria etichetta Subpop.

Con un ricco armamentario di strumenti, sono venuti a portarci un po' della loro psichedelica magia sul palco del Circolo degli artisti a Roma. Dopo la buona esibizione dei Turpnike Glow, ecco davanti a noi i ragazzi padovani che hanno saputo conquistarsi fama e notorietà oltre i confini nazionali, portando nuove prospettive a coloro che credono con fiducia nelle potenzialità della musica indipendente italiana. Vintage, psichedelici, sbilenchi, folli, geniali ed ironici i Jennifer Gentle hanno fatto gridare al fenomeno, un fenomeno non di certo creato ad arte e frutto delle tendenze, ma reale, nato da un progetto musicale originale, solido e completo, che ha saputo mettere d'accordo tutti sull'altissima qualità dei loro lavori. Ascoltandoli dal vivo, si ha la sensazione che questa band appartenga ad un universo parallelo. Le loro canzoni, che dal vivo si vestono ancora di una maggiore fascino ed impatto, ti fanno dimenticare per un attimo dove sei, avvolgendoti nel loro spazio so-

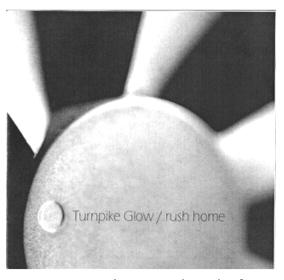
noro e giocoso. L'esibizione dei Jennifer Gentle diventa così un momento di alienazione collettiva dalle contingenze di questa realtà, un'immersione in generi e stili musicali che perdono connotazioni tecniche ed età biologica, tornano bambini e giocano ad rincorrersi l'un l'altro

Tra pezzi acustici ed elettrici, i Jennifer Gentle rapiscono nel live, per la loro innata capacità di creare uno spettacolo in musica. E come in ogni spettacolo che si rispetti, nel gran finale, accade qualcosa che di punto in bianco rivoluziona nuovamente le sorti della serata. Come special guest, viene chiamato sul palco, il pittoresco Makoto Kawabata, leader degli Acid Mother Temple, band con cui i Jennifer Gentle ha collaborato in molteplici occasioni.

L'ultimo brano è una scalata di 20 minuti verso il saluto finale della band, un estenuante e faticosa marcia, durante la quale forse un pò tutti, frastornati dal cataclisma sonoro, ci siamo distaccati con la mente cercando di fare nostro il bel ricordo di una grande band composta da artisti veri. (M.C. - m_ela16@yahoo.it)

Turnpike Glow - Rush Home

Se nel passato avevamo salutato i Turnpike Glow come una delle realtà più interessanti dell'indierock romano, non possiamo che rimanere fieri della nostra intuizione vista la bellezza di questo "Rush Home" vero e proprio esordio ufficiale del quartetto capitolino. Alla componente indie già presente nei brani sentiti in passato si è ora accostata in modo piuttosto netto una forte matrice psichedelica. I Nostri sembrano aver trovato la giusta misura per far



quadrare i conti mischiando delle sonorità che permettono loro anche di farsi beffe della forma canzone tradizionalmente intesa. Vengono alternati egregiamente cambi di ritmo, momenti più sognanti con altri decisamente più tesi, inserti elettronici, melodie e suoni taglienti... Signori, giù il cappello!! (a.p.)

Per contatti: turnpikeglow@hotmail.com

Giovani Suoni: Concorso Nazionale di Musiche Emergenti

Il 15 e il 16 aprile si é svolta alla Città della Scienza di Bagnoli (NA) la quarta edizione di "Giovani Suoni: concorso nazionale di musiche emergenti". L'evento, patrocinato dall'Assessorato all'ambiente e alle politiche giovanili del Comune di Napoli in collaborazione con il centro Eta Beta, dà l'opportunità a gruppi emergenti di tutta Italia di confrontarsi tra loro, esibirsi davanti ad un amplio pubblico e, in caso di vittoria, tenere un certo numero di concerti e partecipare ad alcune tra le più importanti manifestazioni musicali di livello nazionale (come il MEI). Ai gruppi emergenti si sono alternati sul palco della Sala Leonardo artisti già affermati

in ambito nazionale e internazionale. Venerdì é stata la volta dell' energia e del ritmo di Ciccio Merolla che, accompagnato da Samir Toukur, Mohammed Ezzaime El Alaoni e Lucariello (voce dei nuovi Almamegretta), ha proposto il suo nuovo progetto e un'insolita percussione di metallo a forma di conchiglia; più tardi si é poi esibita Z-Star, artista anglo-caraibica, che ha dato vita ad uno show vario, ricco di sensualità, dalle atmosfere rarefatte e allo stesso tempo quasi sacre, alternando brani del suo "Who loves lives" a cover in versione acustica di classici della musica contemporanea (come "Smells like teen spirit" dei Nirvana) e regalando al pubblico napoletano sua una versione di "canzone marenera" cantata insieme al coro del centro sociale Eta Beta. Sabato sera é toccato invece al rock dei Mamasan, gruppo napoletano tra i migliori in circolazione che ha pubblicato di recente il suo primo album, e dei Nidi d'Arac che, direttamente "dallu Salentu", hanno presentato alcuni brani del loro nuovo album in uscita a maggio e portato una ventata di novità e originalità grazie alla loro musica nella quale violini e fisarmoniche combinati a sin-



tetizzatori ed effetti digitali hanno dato vita ad una "moderna pizzica" che ha fatto ballare il pubblico fino a notte fonda. Per quanto riguarda i gruppi emergenti tra i finalisti partenopei c'erano i Moodhula, i PAD, i Pixel, i Moiré e Rocco Di Maiolo. I Moodhula (che lo scorso aprirono alcuni concerti dei 24grana) hanno saputo unire nella loro musica, cantando in napoletano, sonorità elettroniche rarefatte a ritmi tribali, partenopei, di tutt'altro genere i PAD con il loro pop cantato, ancora una volta, in napoletano e il rock minimalista, immediato dei Moiré, il jazz solare e raffinato di Rocco Di Maiolo e il rock dei Pixel (gruppo sempre on the road tra i locali di musica live più conosciuti a Napoli e gli eventi musicali del napoletano) contami nato

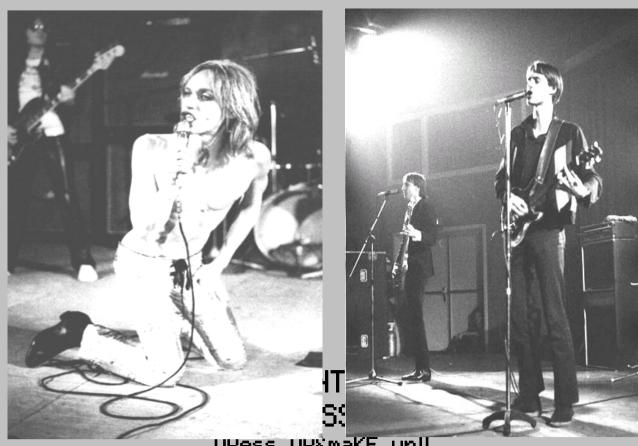
da sonorità elettroniche che sembrano ispirarsi ai Depeche Mode. Dalla Sicilia invece gli altri finalisti: i Bonanova con il loro etno-pop mediterraneo aperto a sonorità jazz e new age e i vincitori Ipercussionici che, muniti soprattutto di percussioni, didjeridoo ed altri strumenti tipici della musica popolare hanno dato vita, cantando in dialetto catanese, ad un raggaemuffin-pizzica-tammurriata afrogiamaicano travolgente e vitale. Questa quarta edizione di Giovani Suoni a dimostrato quanto la musica dei gruppi emergenti e quella dei gruppi legati alle etichette indipendenti sia viva, ricca di idee e sicuramente degna di essere diffusa.

(Giovanna De Luca)

OGNI VENERDI'



LinO&nIcoLA spinning the finest InDIe_pUNkRocK_GLaM_WAve_ArTrocK_ReTrO ::::::rock'n'roll::smart:::glamorous visuals::::::



UKess UP&maKE up!! @VICEVERSA_via g. dalla vedova, 6 [zona pigneto] ROMA



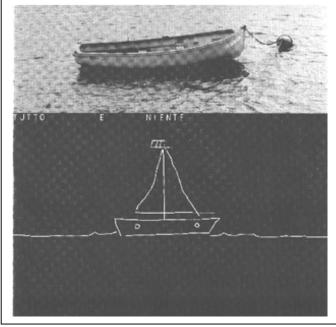
"Misteri e Tamburi" arrivano alla terza prova sulla lunga distanza. Già sfogliando il libretto che accompagna il cd, zeppo di disegni e di colori, si ha una prima impressione di quello che sarà il suono della band. Infatti i brani proposti, dieci per l'esattezza, presentano un gruppo dotato di una "giocosa" attitudine alla materia sonora e l'impressione che il buon vecchio Zappa faccia l'occhiolino dalle collezioni di dischi dei componenti della band rimane piuttosto forte durante l'ascolto. I brani sono continuo rimandarsi fra generi situazioni e si passa con disinvoltura da atmosfere rock ad altre funky, dall'uso dei fiati e degli archi al piano elettrico. Un suono obliquo che seppure possa risultare un po' ostico all'inizio alla lunga esce fuori e ci convince, grazie alla sua totale assenza di schemi convenzionali. di essere di fronte ad una band uscita dalla scena prog (ma non solo) italiana degli anni '70. (a.p.)

Per contatti: www.pleasure.3go.it

Nebbia - Tutto e Niente

Il quartetto torinese dei Nebbia si dedica ad un buon punk-rock (virato più sul versante rock che quello punk ad onor del vero) e presenta in questo "Tutto e Niente", cd racchiuso in un'ottima veste grafica, sei brani tirati dal primo all'ultimo minuto. Il sound che la band propone ricorda molto. soprattutto se riferito all'impostazione del cantante Paolo, i primi Afterhours in italiano (quelli di "Germi" per intendersi). I brani sono accompagnati tutti da testi sottilmente ironici e l'aspetto sonoro ben si adatta alla liriche proposte. Insomma un cd che sicuramente non indifferente nelle passa nostre orecchie ma che sembra ancora mancare di quello spunto che sappia dare ai Nebbia la sicurezza di una della piena padronanza materia compositiva. Rimaniamo comunque in fiduciosa attesa dei prossimi lavori sicuri di trovare una band ancora migliore di quella ascoltata fino ad oggi. (a.p.)

Per contatti: www.nebbia.too.it



A.N.D. - Sono Solo Semplici Sogni

Questo cd segna l'esordio del quintetto A.N.D. giovane band alle prese con un onesto e per nulla eccezionale rock in italiano. I brani scorrono bene nel lettore e il gruppo sembra essere ben capace nel costruire le proprie canzoni, ma giunti alla fine del disco (sentito più e più volte) si ha come una sensazione di indifferenza verso quello che si è appena ascoltato. Forse i brani tendono un po' a ripetersi o forse quando proposto sotto sotto suona un po' come già sentito, ma resta il fatto che que-



sta prima prova degli A.N.D. non riesce a convincere completamente. Rimaniamo però in attesa di nuove canzoni che sappiano sfruttare quanto di buono finora la band è stata capace di seminare e speriamo di ascoltare dei brani sempre ben costruiti e ben eseguiti ma con un tocco di personalità in più che gioverebbe parecchio al quintetto. (a.p.)

Per contatti: www.angelinatidemoni.it



Morphia Drops - s/t

Album demo per questa band sarda. Di recente formazione, propone un nu-metal-crossover: ritmiche pesanti con cenni melodici ed un pizzico di elettronica. Realizzano in studio qualche canzone (scritte dal vocalyst Francesco) e, nel contempo, negli anni 2003-2004 partecipano a varie manifestazioni/concorsi musicali, ottenendo i primi riscontri positivi dalla critica e dal pubblico. Le tematiche trattate sono quelle "classiche" (in pri-

mis la droga) e nulla aggiungono quindi rispetto al vasto panorama musicale. Tre brani di certo sono pochi per poter giudicare appieno una band, ma emerge comunque una buona preparazione strumentale. Idem per le due voci con la prima, più melodica, a cui si contrappone un'altra più profonda (tipicamente growl). I brani sono cantati in parte in lingua inglese, in parte in italiano. Discreta anche la "pulizia sonora" (spesso uno dei difetti dei primi album-demo delle giovani band). In definitiva un giudizio sufficiente: se da un lato i Morphia Drops non introducono grandi novità nella scena musicale italiana (né a livello dei testi delle canzoni, né a livello esecutivo/strumentale), dall'altro si può considerare questa demo come un discreto "antipasto", in attesa di ascoltare un album completo attraverso cui conoscere meglio questa interessante band sarda. (Quincy)

Per contatti: www.morphiadrops.nelweb.it



Strade del Cinema Festival Internazionale del Cinema Muto Musicato dal Vivo

Ogni anno Aosta nei primi giorni di Agosto manifestazione, un'interessante forse addirittura unica nel suo genere: "Il Festival Internazionale del Cinema Muto Musicato dal Vivo". Diviso in due principali sezioni, la "Sezione Big", dove personalità della scena musicale internazionale si cimentano nel commento sonoro di pellicole mute d'epoca e la sezione dedicata al "Concorso Giovani", dove sulla base di un cortometraggio uguale per partecipanti, i gruppi eseguono la loro personale interpretazione del suono da abbinare alle immagini proiettate. Incuriositi soprattutto dall'opportunità che viene concessa ai giovani artisti emergenti

abbiamo scambiato qualche opinione con Enrico Montrosset direttore di "Strade del cinema".

Com'è nata l'idea di dar vita oggi, in un periodo in cui il cinema viaggia sempre più a braccetto con le grandi compagnie discografiche, ad un festival/concorso che rievochi, seppur in chiave "moderna", il cinema muto e l'accompagnamento musicale alle immagini eseguito dal vivo?

Il nostro Festival nasce in tempi non sospetti, sulle ceneri di una manifestazione itinerante di film d'essai per le strade e le piazze di Aosta; da qui il nome Strade del Cinema. La nostra comune passione per il cinema e la musica ha fatto tutto e anche il resto. L'amore per la pazienza e l'ascolto, il piacere di non avere tutto e subito sono state inclinazioni che ci hanno agevolato nel concepire l'idea di "Strade del Cinema Festival della musicazione" come foriera di futuri successi. La passività della fruizione richiesta dal cinema e dalla musica di oggi - con le tante e dovute differenze - ci ha fatto comprendere quanto sia debole il blasonato concetto contemporaneo di interattività. Essa esiste laddove il prodotto culturale mette lo spettatore nella condizione di essere interrogato direttamente, nella sua individualità, nella sua modernità. Cosa c'è di più interattivo di cercare di comprendere un film muto, di seguirne lo svolgimento narrativo, di comprenderne i cartelli, cosa c'è di maggiormente imbarazzante che lo spartire con altri 1000 spettatori il disagio per non aver colto un equivoco, per non aver afferrato il senso di una battuta? Questo spiazzamento costante, frutto senza dubbio di una

mancata abitudine, ingenera, nella fruizione, una zona di interrogazione diretta, una sorta di costante esercizio di traduzione-riflessione che chiama in causa l'impianto intellettuale ed emotivo di ognuno di noi. Questo è interagire, e la musica nel processo si configura come un compagno di viaggio, a volte Lucignolo, altre invece Beatrice.

Il vostro progetto è decisamente particolare, almeno rispetto a quelli che sono gli standard dei tantissimi concorsi per band emergenti. Come viene recepito dagli artisti e dal pubblico?

Mi sembra di poter affermare che gli artisti comprendono lo spirito del Festival, al momento delle selezioni e lo vivono intensamente durante il Festival di Agosto. Si tratta di un'esperienza diversa rispetto alla solita routine delle performance live richieste in altri contesti. Si tratta in definitiva di rendere pubblico un lavoro ed un percorso personale di interpretazione e composizione, che accentua l'aspetto riflessivo del far musica. L'esecuzione poi inverte l'economia della classica fruizione del concerto: spalle al pubblico e sguardo allo schermo, nessun applauso se non alla fine del film, risate sparse durante la proiezione, unico indice che le cose stanno andando nel verso giusto, naturalmente se il film è comico! Il pubblico in generale reagisce bene, anche se la formula appare insolita. In verità la musicazione è un archetipo sociale del `900 e in qualche modo riposa nel DNA della nostra contemporaneità. In più l'incontro di due linguaggi universali comprensibili da tutti quali cinema muto e musica favorisce la presenza di pubblico e la sua soddisfazione.

Puoi intanto darci qualche anticipazione sull'edizione 2005 che si terrà come al solito ad Aosta nei primi giorni di agosto?

L'edizione 2005 si svolgerà come sempre ad Aosta nel magico contesto del Teatro romano - altro importante ingrediente del successo del Festival - dal 3 al 12 agosto. Ci sarà una serata di apertura dedicata a Pasolini in occasione del trentennale della sua morte, con uno spettacolo di musica e immagini curata dal contrabbassista Bruno Chevillon. Si partirà poi, dal 4 all'8 con il concorso giovani, dedicato ai corti di Charlie Chaplin prodotti da Sennett. Per terminare con alcuni lungometraggi imperdibili accompagnati da grandi nomi della scena internazionale della musica, ancora in attesa di conferma.

Al di là del concorso, cosa pensi del mondo delle colonne sonore oggi? Non pensi che troppe volte ci si trovi di fronte a dei Greatest Hits del momento che sfruttano (e vengono sfruttati) il film in questione?

La risposta è semplice ed è sì. La musica viene sempre più ridotta all'idea di brano o ancor peggio di singolo. Per questa ragione imperversano le compilation. Si istituisce un circolo assolutamente vizioso - più per le implicazioni economiche che stanno dietro che per la possibilità di identificazione - tra musica ed immagine che danneggia la salute di entrambi.

Ogni anno tra le vostre pubblicazioni c'è anche un CD con le migliori 🗅

esecuzioni del concorso giovani. Come vengono accolti questi lavori? E com'è possibile procurarseli?

In realtà non abbiamo perseguito una reale campagna di feedback critico relativamente ai CD. Anche per la ragione che le copie, essendo in distribuzione gratuita sul nostro sito www.stradedelcinema.it, spariscono sufficientemente in fretta Non esiste la spinta produttiva che giustifica la ricerca a tutti i costi di pareri autorevoli per poter vendere. Per noi e per i musicisti sono un ottimo veicolo promozionale per fare conoscere il Festival e la musica che vi viene prodotta. Laddove le critiche hanno preso in considerazione i nostri CD le valutazioni sono sempre state positive.

(a.p.)

Per contatti: www.stradedelcinema.it

Madcap Laugh

- ...è un fottuto mondo impazzito digitava nevrotico con il mozzicone della sigaretta che gli pendeva dalle labbra, accovacciato in un angolo della stanza, sopra l'esiguo spazio di un palmare.
- ...uno sporco fottutissimo mondo e niente più concluse nel suo sincopato ed incessante scrivere lasciando scivolare il piccolo ritrovato digitale che tratteneva fra le mani in terra. Il suo sguardo parve, di colpo, essersi acquietato da una prepotente foga liberatrice che lo aveva a lungo inchiodato ad usare la tastiera. Ora era assente, svestito di quella violenta luce che lo incalzava sospingendolo in dure parole di rabbia. La sua pupilla aveva perso contatto con l'anima e si comportava come uno specchio, riflettendo il solo sguarnito scorcio che delimitava i confini del lato opposto della camera. Un vaso con dei fiori appassiti, il putrescente aroma che aveva invaso l'ambiente e moltitudini di cavi intrecciati in improbabili connessioni elettriche caratterizzavano lo statico panorama. La piovra che fuoriusciva dalle note di Octopus di Syd Barrett s'incarnò in quel groviglio di fili, a rappresentare la sua contorta mente divenuta inerte.
- Si alzò, infine, rompendo quello sguardo fisso, liberandosi da un guscio larvale con movimenti ponderati ed incerti. Si percepì nell'ebbrezza di una farfalla che correva entusiasta verso la vita; dal cuore alla mente fu pervaso da un'unica profonda emozione ed iniziò, un passo dopo l'altro, a tracciare una danza lungo il perimetro della stanza.
- i secoli non sono altro che istanti ed il tempo non è che un effimera invenzione per trattenerci nella gabbia della storia realizzò con retaggi umani nella sua testa di colpo incarnata in quella di un evoluto, libero insetto. Quindi, roteando, distese le braccia aperte attraversando la stanza in un doppio circolo ad otto che simulava il volo. Lo sguardo divenne trasognato, inebriato d'inesistenti pollini che pullulavano dentro la sua mente e, di tanto in tanto, si approssimava al vaso contenente quei marcescenti fiori inalandoli intensamente.

Fu proprio durante uno di questi delicati approcci, fatti dello sfiorare appena con la narice gli essiccati petali che guarnivano ancora, per precario equilibrio, il calice, che cadde, estasiato, con le ginocchia in terra.

Si rannicchiò, raccolto, come fosse intento a recitare una preghiera, un puro e sincero ringraziamento al creato devoluto dal solo istinto. Modulava, costante, il labbro inferiore senza che dalla bocca fuoriuscissero suoni percettibili all'orecchio umano.

Dal computer, prossimo al palmare scaraventato a terra e con il cavo ancora collegato in una delle porte USB del gruppo di memoria, si avviò un software precedentemente pianificato. Un breve script enunciava altre parole, ordinate ed incessanti, che cadevano, una sillaba dopo l'altra, come pioggia...

Oh dolcezza, libellula in volo che vibra sul lago in fretta e non conosce quell'orizzonte, non veste gli occhi di effimeri confini; stenta e talvolta cade, serena morte, travolta d'insolita innocenza.

Mentre comparivano queste parole sullo schermo sopraggiungeva, cadenzato ed ossessivo, il costante rumore di un gocciolio fuoriuscito da qualche rubinetto che veniva amplificato nell'eco prodotta dalla nuda stanza. Un fastidio che avrebbe potuto incarnarsi in musica fin tanto da eseguire una lunga suite: Echoes dei Pink Floyd; così come lui, quell'uomo divenuto quasi farfalla, la lasciava scorrere nella sua mente.

Il suono, quell'umano, ultimo primordiale retaggio, si era fatto carne ancor prima di abbandonarci ad altre melodie, quelle delle fauci di famelici vermi. Lui, non esitò, ruppe il suo sarcofago di bruco, diede vita all'irrefrenabile puro idealismo di rinascere farfalla; raggomitolato, al suolo, fuoriusciva un ultimo conato di sangue dalla sua bocca. Giaceva immobile, iniziato ad una presunta fuga di resurrezione, in posizione fetale, come in un lungo abbraccio dove, più che rinascita e amore, restava, immortalato, solo un disperato ghigno di liberazione.

Enrico Pietrangeli [*]

[*] Enrico Pietrangeli ha pubblicato nel 2000 il libro "Di amore, di morte" per la Teseo Editore. Il testo è disponibile anche in una versione e-book ridotta con download gratuito per la Kult Virtual Press di Modena. Collabora con giornali, riviste e siti internet. Suoi inediti, traduzioni, articoli e recensioni sono reperibili su cartaceo ed in rete. Gestisce il sito "Poesia, scrittura e immagine" [www.diamoredimorte.too.it]

www.pOGOPOP.IT

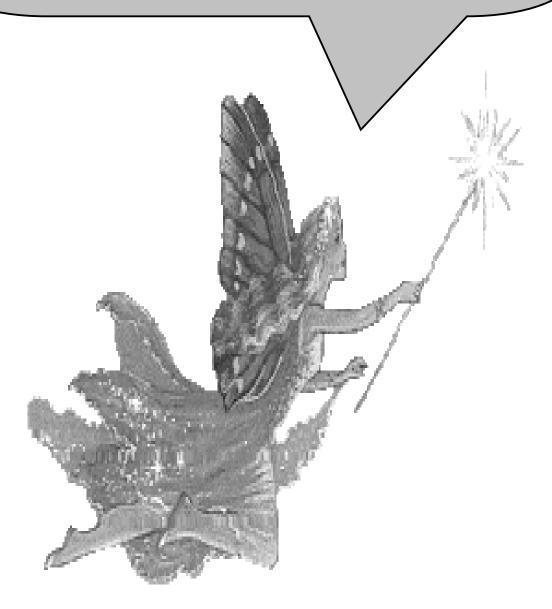
PUNKKUCK ASTROSURF NEWWAVE STONER INDIE ®ROCK'N'ROLLRADIO®RADIOCITTAPERTA 88.9 DOM 1972

AIUTACI A DIFFONDERE BEAUTIFUL FREAKS!!!

Se questa fanzine ti è piaciuta aiutaci a trovarle dei nuovi lettori! Non buttarla una volta finita di leggerla ma regalala ad un amico, ad un conoscente o abbandonala in bella vista su qualche panchina o dove pare a te!

Se l'hai letta e non ti è piaciuta anziché accartocciarla, regalala a qualcun altro! Dalle una seconda possibilità!

Oppure se anche la vuoi conservare, prendine due copie! Una per te e una da distribuire! Oppure fanne tu stesso una copia! AIUTACI CON IL BEAUTIFUL FREAKS CROSSING!!!



www.beautifulfreaks.org